

IL SEGRETO DEL QUADRO

Un urlo rimbombò nell'aria.

Le sirene erano ormai vicine, dalla macchina scese un uomo con uno strano cappello dalle falde larghe, indossava un cappotto scuro: era il detective Orton.

Entrò nel museo e disse: “Troppo tardi, come pensavo! Il famoso dipinto del duca Little è ormai scomparso.”

Sul luogo del furto nessun oggetto, se non una traccia di pittura di colore blu e un tubetto lì vicino.

Il detective tornò alla centrale e con le mani tra i capelli disse a Shwat, suo aiutante: “Mon ami come se non bastasse c'è anche il caso di Jagin”.

Questi era un ladro pittore. Infatti non aveva studiato, però era molto bravo, bravissimo un grande artista nel dipingere.

Il detective era pensieroso, ma invano, non riusciva a trovare una via di uscita che gli indicasse uno spiraglio relativo al furto del grande dipinto.

I suoi occhi erano spenti, il che voleva dire preoccupazione.

Ad un tratto disse a Shwat: “Una persona che ama dipingere quale luogo frequenta di più?”

Shwat sorridendo rispose: “Il negozio che vende colori. Il negozio giù all'angolo!” I due si diressero subito al negozio. Dall'interrogatorio emerse che solo tre persone avevano comprato della pittura blu. Il venditore aggiunse: “Ah, voi state indagando sul quadro rubato, se vi può essere utile sapere che io ho una copia del quadro, perché io e il Duca eravamo cari amici”. Il detective corse a vedere la copia, con grande stupore dovette ammettere che sembrava l'originale, inoltre notò che sul quadro era raffigurata una donna sulla cui spalla c'erano cinque dita di un uomo e al collo la donna aveva una collana e come pendente una grande croce. Il detective continuava ad osservare la copia, ma vanamente, poi chiese al venditore: “Posso fare delle foto al quadro?” Il venditore con un ghigno quasi sinistro rispose: “Sicuro”. I due tornarono alla centrale ed ingrandirono le foto e in un angolo del quadro c'era scritto:

La data di nascita è distante da quella della morte

Il nome è separato dal cognome

Il nome non andrà d'accordo con l'aggettivo

Gli occhi del detective si fecero ancora una volta ardenti, ma poi ci fu una telefonata e lì una voce cupa disse: “Ciao caro amico lo so che sei vicino alla soluzione però farai meglio a portarmi il tesoro altrimenti il quadro stesso verrà distrutto ci vediamo al fiume alle 24,00, cerca di fare presto perché il tempo scorre”. Gli occhi del detective si incupirono all'improvviso il che voleva dire tensione e preoccupazione. Poi ci fu la risata che stava ad indicare che il detective Orton aveva risolto il caso. Con un sobbalzo disse a Shwat: “Elementare Mon ami, prima non avevo capito a cosa stavano a indicare la croce e la mano, ma poi ho trovato lo spiraglio mancante, non avevo capito che la dama raffigurata sul quadro era la Duchessa, allora ho cominciato a riflettere e ho capito che la chiave della soluzione è nel quadro, infatti la croce sta ad indicare una tomba e la mano è quella del Duca. I due oggetti messi insieme stanno ad indicare la tomba del Duca”. I due correndo più veloci che mai si diressero alla tomba e là trovarono delle parole incise sulla pietra:

Nascita 1780-Morte 1840

Duca Stuart Little

Uomo valoroso

Shwat sbuffando disse: “Oh no! Un altro vicolo cieco non ci voleva!” Il detective rispose: “Aspetta Mon Ami sulla copia del quadro c'era scritto questo:

La data di nascita è distante da quella della morte

Il nome è separato dal cognome

Il nome non andrà d'accordo con l'aggettivo

Gli occhi di quell'uomo ardirono più del fuoco e saltando dalla felicità disse: “Se la data di nascita è distante da quella della morte proviamo a separare 1780 e 1840”, incredibile ma vero, le parole incise sulla pietra si spostavano. Il detective continuò: “Qui dice anche che il nome è separato dal cognome quindi spostiamo Stuart da Little, c'è scritto anche che il nome non andrà d'accordo con l'aggettivo, quindi basta spostare uomo da valoroso”. All'improvviso la tomba si aprì ed ecco uscire un foglietto con su scritto:

Guarda le stelle

Osserva quanto son belle

Gli angeli cantano in coro

Hai capito dov'è il tuo tesoro?

Shwat chiese: “Ma che cosa vuol dire?”, e il detective rispose: “Lo capirai quando verrà il momento”. I due corsero al fiume, erano le 23:50 il cielo era stellato, nessun rumore se non lo scorrere dell'acqua. Ad un certo punto spuntò da un albero un uomo strano con una lunga barba e due grandi baffi che chiese: “Ce l'hai?” Shwat rispose: “Dicci prima chi sei”, prima che il ladro intervenisse lo interruppe il detective: “Lui non è solo il ladro ma è qualcuno che volontariamente ci ha offerto l'indizio per una soluzione: il venditore, altrimenti perché ci avrebbe fatto scattare le foto? il venditore è Jagin, il ladro pittore altrimenti chi avrebbe dipinto una copia così perfetta?” Il ladro togliendosi la barba e i baffi finti e battendo le mani disse: “Bravo caro detective sapevo che non mi avresti deluso ma ora dammi il tesoro”. Il detective allungò il braccio e disse: “Ecco il tesoro” la poesia, il ladro capì che non era nulla di concreto e guardando negli occhi del detective prese la pistola e puntandosela alla testa disse: “Bye, bye caro detective”, e si sparò. Shwat chiese al detective: “Lei ha capito cosa vuol dire la poesia?” Il detective rispose: “Elementare Mon ami, la poesia sta ad indicare che non bisogna soffermarsi solo sulle cose materiali ma bisogna saper guardare al di là di esse verso il cielo, l'infinito. Poi nessun rumore, nessuno parlò, nemmeno le stelle che guardavano dall'alto.

Alumni

Durazzo Andrea classe 3B

Marrone Christian classe 2C